

di CLAUDIO GIUA

Capita spesso che qualcuno chieda: i giornali stanno morendo? La mia risposta è un netto "no", motivato anche dalla vitalità del quotidiano che state sfogliando e leggendo. Soprattutto, non sta morendo il giornalismo.

Grazie all'innovazione tecnologica, mai come oggi cronache e opinioni hanno avuto pubblici tanto ampi, mai in passato ogni evento è stato raccontato nel proprio divenire come avviene adesso, mai i lettori hanno interagito tanto intensamente con le redazioni. Il nuovo giornalismo si alimenta delle opportunità create dalle risorse digitali e quindi cambia continuamente pelle e natura. Le cambia anche l'industria editoriale, il cui compito è realizzare le condizioni perché il giornalismo sia libero e autonomo: mica facile, se si considera che nelle aziende negli ultimi vent'anni si è già dovuto distruggere e ricostruire più di quanto non si fosse fatto negli oltre tre secoli di storia dell'informazione non più solo verbale, erudita o letteraria (il primo giornale italiano fu la *Gazzetta di Mantova*, fondata nel 1664). La crisi economica sta poi mordendo in profondità anche lì: la pubblicità, che resta la decisiva fonte di ricavi per chi fa informazione, sta vivendo un rallentamento che sembra non aver fine. Per ogni euro perso dalle "vecchie" carta, radio e tv, ci sono pochi centesimi in più su Internet. Dove per di più la violenta concorrenza degli operatori globali, da *Google* a *Facebook*, non è sottoposta ad alcuna regola.

Il paradosso sta tutto qui, nella crescente diffusione e influenza del giornalismo, soprattutto quello professionale, e nella sua scarsa capacità attuale di autofinanziarsi. È dunque una sfida coraggiosa quella che, a partire da oggi, il giornalismo italiano rinnova come fecero il *Giorno* di Gaetano Baldacci il 21 aprile 1956, alla vigilia del boom economico, e la *Repubblica* di Eugenio Scalfari il 14 gennaio 1976, nel picco drammatico degli anni di piombo. Tra poche ore va infatti in rete il sito *Huffington Post Italia*, frutto della collaborazione tra il Gruppo Editoriale l'Espresso e la fondatrice dell'*HuffPost* americano, Arianna Huffington.

La mia è una previsione di parte, ma ci credo davvero: anche da noi, come già in Francia e Spagna dopo gli Usa, l'*Huffington Post* sarà un successo. Per quattro motivi: primo, il modello editoriale è efficacissimo in quanto fonde il selezionato reporting professionale con quello proveniente dalla gente (il *citizen journalism*); secondo, i contributi dei duecento blogger/

Huffington Post Italia al via una sfida on line all'insegna della libertà

Iniziativa in collaborazione col Gruppo Editoriale l'Espresso
Il direttore Annunziata: «Uno spazio di pubblico confronto»

editorialisti dell'*HuffPost Italia* copriranno l'intero arco politico, economico, culturale del paese; terzo, il direttore Lucia Annunziata è tra i giornalisti più capaci ed esperti, oltre che noti; quarto, la piattaforma tecnico-editoriale è la migliore disponibile.

Inoltre, l'*Huffington Post Italia* ha il vantaggio di nascere alla fine di un lungo periodo di decadenza delle nostre vite politica e sociale, che ha profondamente

inciso sull'opinione pubblica, meno disponibile a schierarsi ideologicamente, più «meticcio», per usare l'aggettivo con cui Annunziata descrive la propria creatura. Dunque l'*Huffington Post Italia* non sarà di parte, nonostante il Gruppo Espresso e Arianna Huffington abbiano storie e tradizioni progressiste di cui vanno orgogliosi. Sul sito, che privilegerà la politica e l'economia, troveranno spazio ogni idea e proposta legittime.

Lucia Annunziata spiega così questa scelta: «È maturo il tempo per aprire uno spazio pubblico di confronto e scontro che includa la massima diversità – di opinioni politiche, di status sociale, di genere, di classe, di fede». Trenta parole più esplicite di un prolisso editoriale di presentazione, come si usava un tempo. In bocca al lupo.

Mail c.giua@kataweb.it
Twitter [@claudiogiua](https://twitter.com/claudiogiua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Annunziata, direttore dell'*HuffPost Italia*. Sotto, Arianna Huffington

DA DOMANI IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI CLASSICI:

Alla Fondazione Canussio l'ultimo summit dei latinisti

► CIVIDALE

Stop, dopo quattordici anni. Quello del 2012 sarà l'ultimo convegno della Fondazione Niccolò Canussio, realtà cui va il merito di aver incentivato – e ai massimi livelli – la ricerca nel campo degli studi classici. Problemi di pecunia, quasi superfluo dirlo. Già costretto, nelle ultime edizioni del congresso settembrino, a fare i conti con finanziamenti sempre più risicati, stavolta l'ente è rimasto a bocca asciutta.

Nessun cenno dalla Regione, che nei tempi d'oro foraggiava 30 mila euro annui (poi scesi a 10 mila) e che, sintomaticamente, domani non invierà alcun suo rappresentante alla cerimonia di apertura dei lavori. Dal Ministero, invece, una comunicazione è pervenuta – ancora lo scorso mese di dicembre –, ma funesta: «In sostanza: ci hanno detto di non farci illusioni. Ci è stato fatto capire – a noi come agli altri istituti di ricerca operanti sul territorio nazionale – che era inutile aspettarsi qualche



Il castello cividalese sede della prestigiosa Fondazione Niccolò Canussio

aiuto, tanto non sarebbe arrivato nulla. È venuto a mancare, così, un supporto che copriva circa il 30% delle spese per l'organizzazione del convegno internazionale e il 20% di quelle per la gestione della Fondazione». Parla Corrado Canussio, vicepresidente di quest'ultima. E il commento oscilla fra lo sconcolato e il caustico: «Non ho dubbi. Se avessimo creato una Fonda-

zione sul prosciutto di San Daniele le cose sarebbero andate in maniera ben diversa. E pensare che nel '99, all'inizio dell'avventura, dal Ministero ci sentimmo dire che il contributo erogato rappresentava solo un inizio. "Se lavorerete bene – ci assicurarono –, vedrete". Eccoli, il risultato. Quattordici anni di impegno per costruire qualcosa di importante e adesso fine, remi in

► IL TEMA

Il sacerdozio nel mondo romano

Arrivano, oltre che dall'Italia, da Parigi, Boston, Pécs, Madrid, Heidelberg, Londra, Bochum, Newcastle. Panoramica internazionale, quella offerta dal parterre di relatori che da domani a venerdì scandaglieranno il tema del sacerdozio nella romanità, fino all'anno zero. L'esordio è affidato a John Scheid ("I sacerdoti arcaici restaurati da Augusto"); seguiranno, nella prima giornata, Zsuzsanna Várhelyi, Maria Vittoria Cerutti, Adam Szabó, Francisco Marco Simon e Dominique Briquel. Giovedì ulteriori sei relazioni, l'ultimo giorno cinque. Le sessioni, tutte aperte al pubblico, s'inizieranno alle 9.30 e riprenderanno, nel pomeriggio, alle 14.30. (l.a.)

barca».

Perché gli oneri per portare avanti la sua missione la Niccolò Canussio, autonomamente, non può farcela a sostenerli. Che i tempi siano difficili non è certo una novità, che le conseguenze della crisi siano una sforbiciata selvaggia sui finanziamenti neppure. «Ma tagliare le gambe in questo modo alla ricerca umanistica è un paradosso, in un

Paese come l'Italia», sbotta il vicepresidente. Paese che proprio nella sua cultura, nelle sue radici arcaiche, trova la principale ricchezza. Eppure – e anche in questo caso nessuna novità, e paradosso – ormai sono gli Stati esteri a fare da traino nel settore. Morale: «Da adesso ci consideriamo in stand by. Non escludiamo di poter ripartire con i convegni, un domani, se l'economia dovesse riprendere a girare e i fondi venissero ripristinati...». Mai dire mai, giusto, per quanto l'ipotesi appaia improbabile. Anche perché, dicevamo, il silenzio istituzionale in vista dell'apertura del XIV convegno è lampante cartina di tornasole. «La Regione non ci sarà – conferma Canussio –, la Provincia non c'è mai stata. Che peccato, chiudere così. Dopo essere entrati, con gli atti dei nostri congressi, nelle più prestigiose biblioteche del mondo».

Comunque sia: da domani, in un presumibile clima sottotono, diciassette studiosi si confronteranno su un tema interessantissimo, *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana*. Tutto questo (e siamo al terzo paradosso) sotto l'egida del presidente Napolitano, che da tre anni omaggia la Fondazione di una medaglia al merito.

Lucia Aviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADIO ONDE & NOVI MATAJUR

Pluralismo linguistico, incontro tra friulani e sloveni

Cultura e musica oggi a Cividale per la "Giornata europea" a tutela delle minoranze

► CIVIDALE

Aperitivo all'insegna della musica e del pluralismo linguistico e culturale a Cividale. Per oggi alle 18 è infatti in programma, nella sede del Circolo Navel (in via Foro Giulio Cesare 14), l'incontro *Plui lenghis, plui musichis, plui Europe / Vec jezikov, vec glasbe, vec Europe / Più lingue, più musiche, più Europa*.

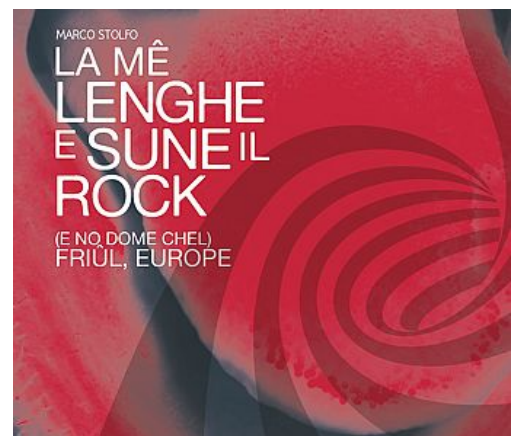
L'appuntamento, organizzato, oltre che da Navel, da *Radio Onde Furlane*, la «radio libere dai furlans», e da *Novi Matajur*, il settimanale della co-

munità slovena della provincia di Udine, celebrerà, con un giorno di anticipo sul calendario, la *Giornata europea delle lingue*, proclamata undici anni fa per il 26 settembre dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea, allo scopo di promuovere il pluralismo linguistico nelle sue varie dimensioni di patrimonio culturale, diritto fondamentale e opportunità formativa, civica, socio-economica e artistica.

La riflessione su questi temi sarà condotta in base ai contenuti del libro (con cd audio allegato) *La më lenghe e sune il*

rock (e no dome chel). *Friùl, Europe*, di Marco Stolfo, un saggio bilingue in friulano e italiano, pubblicato da Informazione Friulana, dedicato alla produzione musicale nelle lingue minoritarie, in Friuli e in Europa, dal Paese Basco alla Sardegna, dal Galles alla Bretagna e dall'Occitania alla Frisia. La presentazione del volume sarà condotta da Paolo Cantarutti, giornalista e presidente della cooperativa Informazione Friulana, editrice sia del libro sia di *Radio Onde Furlane*. Interverranno Michele Obit, giornalista e presidente della

cooperativa *Novi Matajur*, e i musicisti Igor Cerno, componente del gruppo *BK Evolution*, band di punta della musica in sloveno prodotta in Friuli, e Leo Virgili, coinvolto in numerosi progetti della cosiddetta *gnove musiche furlane*, dagli Arbe Garbe ai Kosovni Odpački sino alla Bande Tzingare. Sarà presente anche l'autore, Marco Stolfo. L'iniziativa, a ingresso libero, prevede anche un *ghiringhel* finale, allietato dalle selezioni musicali friulane, slovene e babeliche di Mojra Bearzot, redattrice e dj di *Radio Onde Furlane*.



La copertina del saggio di Marco Stolfo, che sarà presentato oggi a Cividale in occasione della "Giornata europea delle lingue"

Plui lenghis, plui musichis, plui Europe / Vec jezikov, vec glasbe, vec Europe / Più lingue, più musiche, più Europa si inserisce nella collaborazione già in atto tra *Radio Onde Furlane* e *Novi Matajur* ed è mani-

festazione del comune impegno a favore della tutela delle minoranze linguistiche regionali e della solidarietà reciproca, rappresentata dalle due testate, tra le comunità friulana e slovena.